ASSASSINI NATI

(Natural born killers)
di Oliver Stone

Dati tecnici:
regia: Oliver Stone; *soggetto:* Quentin Tarantino; *sceneggiatura:* David Veloz; *interpreti:* Woody Harrelson, Juliette Lewis, Robert Downey Jr., Tommy Lee Jones; *produzione:* Ixtlan, New Regency, J.D. Productions, *distribuzione:* Warner Bros, *origine:* USA 1994; *durata:* 120'

L'autore: Oliver Stone è uno dei più prolifici ed interessanti registi dell'odierno panorama americano. Il suo debutto risale al 1986 con *Salvador*, seguito da *Platoon* (1986), *Wall Street* (87), *Talk radio* (1988), *Nato il quattro luglio* (1990), *The Doors* (1991), *JFK - Un caso ancora aperto* (1991) e *Tra cielo e terra* (1993), conseguendo con alcuni di essi dei premi importanti.
La sua intera opera cinematografica sembra impostata su alcune matrici ben determinate. Non gli interessano specifiche tematiche, ma l'effetto che certe realtà hanno avuto e hanno tutt'ora sulla morale americana, sul senso comune. Ha raccontato di guerre, di violenza, di miti del rock, di personaggi-simbolo, di rapporti tra mass-media e società. Già con *Talk radio* aveva proposto delle riflessioni su come l'uomo vive nella società che lo circonda, su come i *media* interferiscano nella sua sfera individuale e soprattutto su come sia impossibile sopravvivere al di fuori di questo sistema. Ora in questo film non viene affrontato il tema della violenza nei suoi risvolti psicologici o nelle sue conseguenze a livello sociale, ma incentrata l'attenzione sul come essa venga banalizzata, esasperata e ritualizzata nella civiltà contemporanea proprio dai mass-media.

I personaggi: Mickey e Mallory sono due spietati assassini che insanguinano l'America, sono due persone teneramente innamorate e felici, sono gli eroi della televisione e dei mass-media. La loro non è certo una storia di uomini comuni, è invece metaforicamente la sintesi delle varie componenti dell'animo umano. Vivono in un loro mondo, in cui la differenza tra il giusto e l'ingiusto non conta: chiunque li disturbi viene eliminato. Ben presto diventano dei miti giovanili, vengono seguiti nelle loro imprese da Wayne Gale, il conduttore di un programma televisivo sulla delinquenza. Presi dalla polizia, riescono a fuggire dai carcere e a costruirsi una vita da persone apparentemente innocue.
Un finale satirico per una vicenda surreale che consegna un messaggio: la violenza è parte dell'uomo e della storia, ma solo nei nostri tempi diventa "personaggio".

Lettura cinematografica: La violenza non è sicuramente una tematica nuova nell'universo cinematografico (due opere indimenticabili come *Arancia meccanica* di Kubrick e *Il mucchio selvaggio* di Peckinpah hanno segnato un'epoca), ma ciò che rende originale questo film è il modo in cui essa viene presentata, convogliando piacere in chi la guarda, ironizzando sulla forma selvaggia della violenza contemporanea. Le riprese sghembe, che si rifanno a una tradizione fumettistica, i continui passaggi dal colore al bianco e nero contribuiscono ad accrescere e a stimolare l'attesa dell'azione violenta, dell'atto finale. L'effetto ultimo è quello di non tranquillizzare lo spetttatore, ma di coinvolgerlo in questo vortice di movimenti veloci e nervosi scanditi dal ritmo e dagli spostamenti della m.d.p. Volutamente Stone si avvale di quelle tecniche tipicamente televisive, e con le quali abbiamo più familiarità (proiezione di video-tape, riprese di processi, primi piani dei protagonisti) nello spettacolizzare la violenza.
Una colonna sonora composta da brani molto eterogenei tra loro contribuisce a creare quest'atmosfera particolare e a sottolineare le scene più importanti. Anche la musica mistifica le azioni.

Lettura tematica: Stone parte da una considerazione chiara: la violenza esiste, ma i media la amplificano,, non *mediano* affatto, anzi manipolano ciò che è reale ed esaltano ciò che dovrebbe essere condannato. Tra una televisione senza valori, creatrice di miti e la massa del pubblico c'è un vuoto. Ma gli uomini credono di essere ancora liberi di scegliere. Nel film non si riesce a giudicare razionalmente il folle comportamento di Mickey e Mallory perché tutto oltrepassa ciò che noi riteniamo credibile. Davanti a questo spettacolo fantasioso e così distante restiamo però affascinati, catturati: non importa se ciò che vediamo è cruento e condannabile e dovrebbe farci riflettere. E' il potere della televisione, dei giornali che tutti i giorni ci propongono immagini e storie sicuramente più verosimili, ma alle quali i nostri occhi sono oramai assuefatti e davanti alle quali la nostra coscienza sembra essere scomparsa, priva di voce.
Il giudizio morale di Stone è molto duro e lo esprime efficacemente con le ultime scene che riprendono il processo al mostro mandate in onda dalla TV americana. Purtroppo solo nel film, ironicamente, trionfa l'amore dei due giovani. Il mondo è un'altra cosa!

Cinzia Parise

